

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro, 10 - Tel. 456.551 - 456.552
PUBBLICITÀ - Via del Teatro, 10 - Tel. 456.551
Cinema L. 150 - Domicile L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali
L. 150 - Rivelazioni (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ*	7.500	3.900	2.650
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.950
RINASCITA	5.500	2.800	1.900
VIE NUOVE	5.500	2.800	1.900

(Conto corrente postale 1/29755)

Di nuovo concessioni all'esercito e agli « ultras »

De Gaulle afferma in Algeria che « tutto dipende dalle armi »

Viaggio-lampo del generale, in gran segreto, presso le unità combattenti - Iniziativa americano-tunisina per una « tregua temporanea »

PARIGI, 3. — A bordo del suo « Caravelle », De Gaulle si è portato stamane di buon'ora in Algeria, per un viaggio di tre o quattro giorni circondato dal segreto militare. Dall'aeroporto di Tlemcen, dove è giunto alle ore 9.30, egli è immediatamente ripartito in elicottero per un'ispezione alle unità militari della regione. Lo accompagnano, fra gli altri, il ministro della difesa, Pierre Messmer, il delegato generale del governo in Algeria, Paul Delouvrier, il direttore della Sûreté nazionale in Algeria, Aubert, e i generali Ely e Challe, rispettivamente capo di Stato maggiore generale e comandante in capo in Algeria. Si ritiene che domani il gruppo visiterà le unità del corpo d'armata di Algeri e di Or-

spensabile della consultazione. Oggi, parlando nel Costantino durante la sua ispezione, De Gaulle ha ripreso questi concetti, insistendo soprattutto su quest'ultimo, che, come è evidente, influenza sostanzialmente le prospettive di autodeterminazione fatte agli algerini. Egli ha tenuto soprattutto a fare presente, anche agli occhi della opinione pubblica internazionale, che la soluzione del problema algerino « richiede ancora molto tempo » ed è « condizionata al preventivo successo delle forze armate francesi, che si va delineando ma non è ancora pieno ». « Bisognerà », ha detto — che i nostri soldati lo riportino definitivamente. Tutto dipende da ciò, dal successo delle armi ».

Accennando poi al futuro dell'Algeria, il Presidente ha minimizzato i progetti di autonomia, affermando di ignorare egli stesso quale sarà il suo futuro. Occorre, ha detto, che la Francia « rimanga in Algeria, in una maniera conforme a quella che sarà la volontà degli abitanti ». De Gaulle ha quindi insistito: « Bisogna in primo luogo ristabilire con le armi la pace e solo dopo alcuni anni gli algerini dovranno dire ciò che vogliono. Io non so quale forma esattamente l'Algeria sceglierà, ma sono certo — è per questo che voi combattete — che essa sceglierà di stare con la Francia, legata alla Francia, come vuole il buon senso ».

Una certa eco hanno avuto, tra l'altro, le dichiarazioni di Montevideo alle 8.30 (ora locale) di un aereo a Buenos Aires, dove ha avuto ancora un breve colloquio con il presidente Frondizi. Alle ore 8.13 (ora locale), a bordo di un « Boeing », è partito alla volta della base militare statunitense di Ramey, a Montevideo, dove è giunto alle 17.30 (ora locale, corrispondente alle 23.18 italiane).

Il presidente americano ha lasciato l'Uruguay, mentre nella capitale ancor vivo era il fermento popolare dopo le manifestazioni ostili di ieri. Severe misure di sicurezza erano state adottate all'aeroporto di Montevideo, che Eisenhower ha raggiunto in elicottero dalla sede dell'ambasciata americana.

Atterraggio forzato a Paramaribo

Movimentato rientro di Eisenhower dopo la missione nel Sud America

Uno dei motori dell'apparecchio presidenziale bloccato — Ieri si erano ripetute a Montevideo le manifestazioni di protesta contro l'imperialismo statunitense

BUENOS AIRES, 3. — Eisenhower ha concluso il suo viaggio attraverso il Brasile, l'Argentina, il Cile e l'Uruguay, iniziato il 22 febbraio scorso. Lasciata Montevideo alle 8.30 (ora locale) è giunto in aereo a Buenos Aires, dove ha avuto ancora un breve colloquio con il presidente Frondizi. Alle ore 8.13 (ora locale), a bordo di un « Boeing », è partito alla volta della base militare statunitense di Ramey, a Montevideo, dove è giunto alle 17.30 (ora locale, corrispondente alle 23.18 italiane).

Il presidente americano ha lasciato l'Uruguay, mentre nella capitale ancor vivo era il fermento popolare dopo le manifestazioni ostili di ieri. Severe misure di sicurezza erano state adottate all'aeroporto di Montevideo, che Eisenhower ha raggiunto in elicottero dalla sede dell'ambasciata americana.

anch'essa presidiata da grosse forze di polizia. Ieri sera del resto nuovi gravi incidenti si erano svolti in città, allorché oltre un migliaio di studenti, dopo una riunione contro Eisenhower svoltasi all'Università, erano stati attaccati dalla polizia « con bombe di fabbricazione statunitense », come essi hanno gridato. La stessa gioventù democratica cristiana ha fatto diffondere volantini nei quali era scritto: « Eisenhower si associa a Batista, appoggia Trujillo, cospira contro Cuba, è contro di noi, latino americani ». Secondo un primo bilancio degli incidenti svoltosi ieri, mentre Eisenhower ed il suo seguito attraversavano la città, tre poliziotti, tra cui un ufficiale sono rimasti feriti, due cittadini sono stati trasportati all'ospedale: uno colpito da un colpo di sciabola, l'altro da un proiettile.

Al termine della contrastata visita di Eisenhower è stata pubblicata una dichiarazione comune dell'Uruguay e degli Stati Uniti, in cui si condanna « ogni penetrazione antidemocratica » e si afferma che i due Paesi « opereranno per il rafforzamento della sicurezza internazionale, per lo sviluppo economico, sociale e culturale sulla base del continente americano che nel resto del mondo ».

Durante il viaggio verso Portorico, l'aereo di Eisenhower è stato costretto ad atterrare a Paramaribo (Indie occidentali) da un'avaria ad un motore. Il presidente e il seguito hanno dovuto proseguire con un altro aereo, ciò che ha ritardato di un'ora il loro arrivo a Ramey.

Gli S.U. rinviando i voli ad alta quota sulla R.D.T.

BERLINO, 3. — Fonti diplomatiche americane hanno dichiarato che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno rinviato i progetti che prevedevano la ripresa dei voli ad alta quota nei corridoi aerei tra la Germania occidentale e Berlino-ovest.

Nei giorni scorsi era stato

IL CAIRO, 3. — Il Comitato Internazionale della Conferenza delle donne afro-asiatiche ha tenuto ieri la sua prima riunione preliminare, cui hanno partecipato delegati provenienti dai paesi dell'Africa e dell'Asia, compresi la Cina, l'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Democratica di Corea, l'India, l'Indonesia, il Giappone, il Libano, l'Iran, l'Algeria, la Guinea, il Camerun e la Repubblica Araba Unita.

La riunione coincide con la celebrazione (già in corso in diversi paesi) della Giornata internazionale della donna, della quale, quest'anno, ricorre il cinquantenario. Come è noto, l'8 marzo del 1910, alla conferenza internazionale delle donne socialiste, riunitasi a Copenaghen (vi partecipò fra le altre Clara Zetkin), fu stabilito che ogni anno a quella data si svolgesse la Festa mondiale della donna.

La Cina nella riunione in corso al Cairo è rappresentata da Yang Yun-Yu, membro della segreteria della

Federazione Nazionale femminile della Repubblica Popolare. Prendendo la parola durante la riunione, Youssef Sebati, segretario generale del Consiglio per la solidarietà afro-asiatica, ha sottolineato l'importanza della azione che si conduce per ottenere l'uguaglianza di diritti fra donne e uomini ed ha ricordato, a questo proposito, il notevole miglioramento della posizione della donna in Cina. Egli ha poi espresso i suoi auguri e i suoi saluti alle donne di Guinea, che combattono per lo stesso obiettivo. Hanno successivamente preso la parola le delegate dell'Unione Sovietica, dell'India, dell'Algeria, dell'Iran, della Giamaica, della Repubblica Araba Unita.

La rappresentante sovietica Hamra Tahirova, ministro della Costruzione della Repubblica Socialista Sovietica del Tajik, ha espresso la speranza che questa riunione contribuisca a rafforzare la solidarietà delle donne afro-asiatiche nella lotta per la pace, l'indipendenza nazionale e per un futuro felice per i loro figli. Essa ha affermato che l'indipendenza nazionale è la condizione fondamentale per il miglioramento della posizione delle donne dell'Africa e dell'Asia.

La rappresentante giapponese signora Kitazawa ha proposto che vengano discussi i problemi della pace e dello sviluppo economico, e che le donne del Giappone lottino soprattutto contro il « trattato di sicurezza » nipponico-americano e contro la dominazione americana sul Giappone. La rappresentante algerina ha dichiarato che il popolo dell'Algeria è fermamente deciso a continuare la sua lotta fino a realizzare i suoi obiettivi e che appella a tutti i paesi afro-asiatici affinché aiutino il suo Paese.

La rappresentante dell'India, signora Rajan Nehru (moglie dell'ambasciatore indiano nella RAU) è stata eletta Presidente del Comitato preparatorio, mentre la delegata sovietica, Hamra Tahirova, è la rappresentante del Camerun.

Continuazioni dalla 1ª pagina

LA CRISI

ragalano prosegue esprimendo le sue preoccupazioni su quel che accadrebbe « una volta che l'Italia sia divenuta un mosaico di Regioni aventi larghi poteri ». « Se le Regioni fossero semplicemente organi di decentramento amministrativo », prosegue Preti, « il ragionamento sarebbe un altro: ma la Costituzione assegna ad esse poteri legislativi » e così conclude: « E' per questo e per altre ragioni, che chi si preoccupa del consolidamento delle istituzioni democratiche in Italia, mentre non può fare a meno di augurarsi una maggiore autonomia delle province e dei comuni, rimane estremamente perplesso di fronte alla attuale propaganda regionalistica ».

Il discorso, come si vede, è esplicito. Si tratta di un ripiegamento del PSDI su un fondamentale punto programmatico? E' noto che il PSDI è sempre stato il più vago tra i partiti di centro-sinistra in materia di programma; si sa che l'autonomia secondaria non sono dei punti fondamentali sui quali il Pli e Malagodi hanno aperto la crisi; si sa che proprio in questi giorni Luigi Einaudi ha concludendo sul Corriere della Sera una campagna contro le Regioni (ieri è uscito un secondo articolo, nel quale si attacca anche il « referendum ») e si sa, da una parte, che le Regioni rappresentano uno dei cardini programmatici dell'altro partito di terza forza, il PRI. Date tutte queste premesse, ci si chiede: l'intervento dell'on. Preti rappresenta forse un indizio di un orientamento socialdemocratico verso un governo a due DC, PSDI e PRI, o senza il PRI, cui il Pli possa dare il suo appoggio?

La questione, come si è detto, ha destato una certa sensazione. A Montecitorio, i giornalisti hanno atteso l'on. Preti, il quale ha detto: « Manifestare perplessità su di un tipo di organizzazione delle Regioni ordinarie è cosa ben diversa dall'opporvi all'attuazione della Costituzione ». E' assurdo fare una « speculazione su uno scritto prevalentemente tecnico di un parlamentare per ricavare illazioni arbitrarie sull'atteggiamento di un partito. Ho detto e scritto che l'attuazione dell'ultima Regione a statuto autonomo (Friuli-Venezia Giulia) non si può ulteriormente rinviare ». La sostanza politica dell'articolo viene, come si vede, del tutto confinata nell'ambito della tecnica.

La decisione di rinviare i voli ad alta quota nel « corridoio » aereo sarebbe stata presa, secondo indiscrezioni giornalistiche, dietro sollecitazione del governo britannico, il quale avrebbe espresso timori per le negative conseguenze della iniziativa sulle relazioni tra Est e Ovest.

Alla vigilia del 50° dell'8 marzo

Un convegno al Cairo delle donne afro-asiatiche

I lavori iniziati ieri preparano la conferenza femminile dei paesi d'Asia e d'Africa

IL CAIRO, 3. — Il Comitato Internazionale della Conferenza delle donne afro-asiatiche ha tenuto ieri la sua prima riunione preliminare, cui hanno partecipato delegati provenienti dai paesi dell'Africa e dell'Asia, compresi la Cina, l'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Democratica di Corea, l'India, l'Indonesia, il Giappone, il Libano, l'Iran, l'Algeria, la Guinea, il Camerun e la Repubblica Araba Unita.

La riunione coincide con la celebrazione (già in corso in diversi paesi) della Giornata internazionale della donna, della quale, quest'anno, ricorre il cinquantenario. Come è noto, l'8 marzo del 1910, alla conferenza internazionale delle donne socialiste, riunitasi a Copenaghen (vi partecipò fra le altre Clara Zetkin), fu stabilito che ogni anno a quella data si svolgesse la Festa mondiale della donna.

La Cina nella riunione in corso al Cairo è rappresentata da Yang Yun-Yu, membro della segreteria della Federazione Nazionale femminile della Repubblica Popolare. Prendendo la parola durante la riunione, Youssef Sebati, segretario generale del Consiglio per la solidarietà afro-asiatica, ha sottolineato l'importanza della azione che si conduce per ottenere l'uguaglianza di diritti fra donne e uomini ed ha ricordato, a questo proposito, il notevole miglioramento della posizione della donna in Cina. Egli ha poi espresso i suoi auguri e i suoi saluti alle donne di Guinea, che combattono per lo stesso obiettivo. Hanno successivamente preso la parola le delegate dell'Unione Sovietica, dell'India, dell'Algeria, dell'Iran, della Giamaica, della Repubblica Araba Unita.

La rappresentante sovietica Hamra Tahirova, ministro della Costruzione della Repubblica Socialista Sovietica del Tajik, ha espresso la speranza che questa riunione contribuisca a rafforzare la solidarietà delle donne afro-asiatiche nella lotta per la pace, l'indipendenza nazionale e per un futuro felice per i loro figli. Essa ha affermato che l'indipendenza nazionale è la condizione fondamentale per il miglioramento della posizione delle donne dell'Africa e dell'Asia.

La rappresentante giapponese signora Kitazawa ha proposto che vengano discussi i problemi della pace e dello sviluppo economico, e che le donne del Giappone lottino soprattutto contro il « trattato di sicurezza » nipponico-americano e contro la dominazione americana sul Giappone. La rappresentante algerina ha dichiarato che il popolo dell'Algeria è fermamente deciso a continuare la sua lotta fino a realizzare i suoi obiettivi e che appella a tutti i paesi afro-asiatici affinché aiutino il suo Paese.

La rappresentante dell'India, signora Rajan Nehru (moglie dell'ambasciatore indiano nella RAU) è stata eletta Presidente del Comitato preparatorio, mentre la delegata sovietica, Hamra Tahirova, è la rappresentante del Camerun.

Dichiarazioni del gen. Buchalet

Altre esplosioni previste nel Sahara

Gli scienziati francesi si stanno applicando alla preparazione della bomba H

PARIGI, 3. — Il generale Albert Buchalet, direttore delle applicazioni militari dell'energia atomica, ha fatto comprendere oggi, nel corso di una conferenza stampa, che i dirigenti francesi preparano altri esperimenti atomici.

Alla domanda se altri esperimenti atomici sono in programma nel poligono di Reggane, nel Sahara, il generale ha risposto: « Le conclusioni cui è arrivata la stampa al riguardo non mi sembrano irragionevoli ». I giornali parigini hanno preteso, come è noto, che prima dell'estate si avrà nel Sahara almeno un'altra esplosione atomica.

Alla domanda se gli scienziati francesi stanno studiando i problemi tecnici relativi alla costruzione della bomba H, Buchalet ha replicato: « Potete immaginare che lo spirito scientifico francese è rivolto a questi problemi ».

Il generale ha anche confermato che l'esplosione del 13 febbraio scorso è stata provocata da un ordigno sperimentale, non da una bomba vera e propria e che si avranno altri esperimenti « allo scopo di perfezionare un'arma da impiegarsi in tempo di guerra ».

Dal canto suo, il ministro dell'Industria, Jeanneney, ha confermato che il suo ministero e quello delle Finanze hanno all'esame un progetto per la creazione della SIP, una nuova società di Stato francese che si occuperà della raffinazione e della distribuzione del petrolio sahariano.

Edizione integrale delle memorie di Giacomo Casanova

BERLINO, 3. — Il 21 aprile uscirà presso la grande casa editrice P. A. Schöner, il primo volume della vera edizione integrale delle memorie di Casanova.

Giovanni Giacomo Casanova, l'editore Casanova, di Selngall, vergò la celebre opera degli ultimi anni della sua vita (mori nel 1788 all'età di 73 anni). Da allora sono sempre circolate edizioni false della sua opera, tutte riprese dalla versione che, nell'intento di eliminare i capitoli più scabrosi, fu compilata

Trenta morti in Renania per il Carnevale

BONN, 2. — Trenta morti, centoventitré feriti gravi e 638 incidenti stradali: questo il bilancio di tre giorni di carnevale nella Renania-Westfalia. Dei trenta morti, venticinque hanno perso la vita in incidenti stradali, gli altri cinque nel corso di risse tra ubriachi.

A Città del Messico

Autobus fra la folla: 10 morti

CITTA' DEL MESSICO. — Un'orrenda sciagura stradale è avvenuta quando il conducente di un autobus, per un improvviso malore, ha perduto il controllo del veicolo ed è andato a sbattere contro un mercatino all'aperto uccidendo dieci persone, di cui si vedono le salme composte sui marciapiedi, e provocando il ferimento di molte altre (fra le vittime, numerosi i bambini).

La repressione in Grecia

Processo al direttore dell'Avghi

Aveva pubblicato una lettera di Glezos - Anche l'eroe dell'Acropoli sarà processato domani - Si vuole frenare il movimento per la revoca della condanna

ATENE, 3. — Ieri mattina l'Aspasia, la polizia politica greca, ha tratto in arresto L. Kirkos, direttore del giornale Avghi e membro del comitato esecutivo dell'Unione Democratica di Sinistra (Eda). Contemporaneamente la corte d'assise di Atene iniziava contro di lui un procedimento per direttissima per « vilipendio alle autorità » e in particolare « alla magistratura greca ».

Kirkos è accusato di aver pubblicato, il 28 febbraio sull'Avghi, una lettera di Manolis Glezos, nella quale quest'ultimo criticava la sentenza della corte militare pronunciata dai suoi confronti co-

Dietro l'azione immediata di protesta degli ambienti democratici, il processo veniva successivamente rinviato al 5 marzo mentre Kirkos veniva rilasciato a piede libero.

Anche Glezos dovrà presentarsi al processo per aver criticato l'ingiusta condanna della corte militare nella sua lettera indirizzata all'Avghi. L'accusa asserisce che si tratta di « un insulto alle autorità », in particolare alla giustizia greca, in considerazione dell'esistenza di una legge che vieta la critica di qualsiasi sentenza.

In questo quadro acquista

ancora maggiore attualità il processo per la catastrofe di Marcinelle, ripreso stamane dalla Corte d'appello di Bruxelles, dopo alcuni giorni di interruzione. Oggetto principale dell'udienza odierna è stato il ripetersi di incidenti, di cui la direzione non volle mai comprendere l'importanza. Due volte almeno, nel 1952 e nel 1956, si ebbe una vera e propria prova generale del disastro che doveva uccidere poco dopo 262 minatori. La seconda volta, anzi, un vagonetto uscito dalla gabbia provocò quei danni al pozzo che, mal riparati, dovevano rendere possibile, l'8 agosto, la rottura del cavo e l'incendio. Ciò dimostra, una volta di più, come i padroni eifino

sistematicamente di fare spese e miglioramenti nelle miniere, limitandosi a spingere a fondo la produzione, per arrivare, caso mai, alla chiusura dei pozzi quando l'estrazione comincia a diventare meno proficua.

E' appunto quanto avviene oggi nelle miniere del Borinage, dove i padroni, d'accordo con la CECA, abbandonano i pozzi cosiddetti « a non redditizi », per concentrare i loro sforzi nelle miniere del Limburgo ove i profitti sono più alti. Ed è per opporsi decisamente a questa tendenza, che porta alla disoccupazione di migliaia di operai italiani per la maggior parte che i minatori del Borinage sono scesi ora in lotta.

Grosso sciopero nel Borinage contro la chiusura delle miniere

Numerosi italiani partecipano alla lotta - Ripreso il processo per Marcinelle

BRUXELLES, 3. — Uno sciopero di 1700 minatori è scoppiato ieri a Quaregnon, nel Borinage, per protesta contro la minacciosa chiusura del pozzo di Effeit. Esso è continuato anche oggi in modo totale, mentre negli altri pozzi i lavoratori sollecitano nuovamente le centrali sindacali affinché allarghino la lotta in tutta la zona. I due sindacati socialdemocratico e cattolico hanno quindi inviato un preavviso all'organizzazione padronale, annunciando che, se entro lunedì, non sarà presa la decisione di rinunciare alle preannunciate chiusure di miniere, tutti i minatori del Borinage incroceranno le braccia.

In questo quadro acquista

La visita di Krusciov nell'Afganistan

KABUL (Afganistan). — Al termine di un banchetto offerto in suo onore dal premier afgano, Krusciov ha affermato che l'URSS continuerà ad aiutare il paese amico e ha sottolineato che la collaborazione tra URSS e Afganistan costituisce un chiaro esempio di coesistenza tra due paesi retti da sistemi sociali e politici diversi. Krusciov ieri ha visitato l'aeroporto di Kabul dove sono in corso, dirette da tecnici sovietici, imponenti opere di ammodernamento. Egli ha inoltre visitato silos ed altre opere edificate dai sovietici nella capitale. Nella foto: Krusciov offre al re dell'Afganistan, Zahir, un modellino del razzo sovietico.

La visita di Krusciov nell'Afganistan